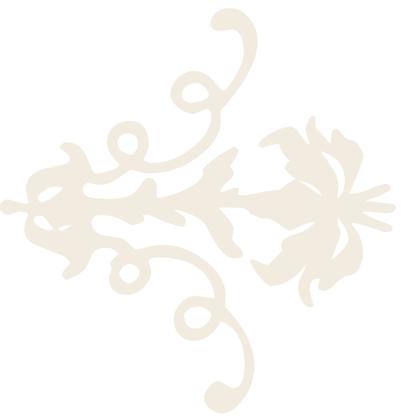


## Vini a palazzo, vini al castello: l'eleganza è di casa

Le cantine lombarde possono essere luoghi di bellezza aristocratica, ricche di tradizione e dalle radici antiche. Andiamo a scoprirne alcune delle più affascinanti

👉 SARA MISSAGLIA



La favillante Sala del Caminadi, il grande camino in marmo di Bortorno a Palazzo Lana Berlucci (Borghetto di Corte Franca - Brescia)

**D**ove c'è cantina c'è casa. E se la casa è un palazzo (o un castello), ancora meglio. Eleganza, classe, fasto, signorilità, storia: una matrice a tante entrate per un'equazione facile da risolvere. Palazzo (o castello) uguale epoca, e mai come in questo momento si ha desiderio di bellezza, soprattutto se antica. Una bellezza che ha origini lontane, e che non si ferma quindi ad un mero canone estetico: comunica invece radici, tradizioni, storia. Muri di cinta, saloni

delle feste, lampadari summosi, tappeti, arazzi e ritratti di antiche avi alle pareti: come non sentirsi immediatamente principi e principesse? Attraversare saloni ricchi di storia, riscaldarsi al fuoco di un camino centenario, perdersi tra affreschi e stemmi araldici, accoccolarsi su una dormeuse impero: chiudere gli occhi e per un istante fermare il tempo, portando le lancette indietro di qualche secolo. Scendere in cantina, percorrere ripide scale sovrastate da prete, immaginare quei pettuggi percosi centinaia di

anni fa da vignaioli e produttori, respirare la loro stessa umidità, vedere con la luce di candele e lanterne. Avvertire inconsciamente presenze insolite, forse spiriti o fantasmi che ancora abitano le antiche dimore. Luoghi che hanno un'anima, e che continuano a raccontare vita vissuta. Chiamate, fascino ed eleganza esercitano un indiscutibile suggestione, e spesso gli occhi vedono ciò che i luoghi comunicano: il passato ha un profumo tutto suo. Degustare il vino in ambienti così unici è magia e valore: e se gli occhi

sono di uno straniero, non ancora assuefatti alle innumerevoli bellezze artistiche del nostro Paese, l'effetto e le sensazioni sono amplificati. La Lombardia molto ha da raccontare tra dimore e cantine storiche, castelli e roccaforti, palazzi e ville: un patrimonio «enonimobiliario» di tutto rispetto e considerevole pregio. Nel nostro Viaggio immaginario abbiamo scelto un percorso che ci porterà in quattro distretti importanti per la viticoltura regionale. Siete pronti a partirvi? In sella a un destriero, su un cocchio dorato,



Una delle magnifiche sale del Castello di Grumello (Grumello del Monte - Bergamo), a destra una veduta del Castello di Stefanigo (Borgo Photo - Pavia)



Vista esterna di Palazzo Lana Bertuluchi (Borgonato di Corte Franca - Brescia), a destra una vista del vigneto Vertemate davanti all'omonimo palazzo (Puro - Sondrio)



tra le ali di un dragone; l'immaginazione, come nelle fiabe, non ha limiti. E la realtà, in questi casi, supera di molto la fantasia.

### Castello di Grumello Grumello del Monte (Bergamo)

Tra Bergamo e il Lago d'Isèo, nel distretto vitivinicolo che prende il nome di Valdeleppo, il Castello di Grumello sovrasta nel borgo di Grumello del Monte, tra antichi filari. La prima costruzione risale all'anno Mille: grazie alla sua posizione strategica, fu eretta come fortezza militare, importante presidio di avvistamento, e per tutto il Medioevo – sotto la proprietà dei Consoli del borgo – fu destinata ad assolvere funzioni di avvistamento e di difesa. Ancora oggi la Tenuta conserva il salone del corpo di guardia, la torre dotata di una bellissima merlatura quella, le prigioni e le cantine, dove affirmano i vini della Tenuta. Tra il 1300 e il 1400 il Castello subì una serie di passaggi di mano, conteso da guelfi e ghibellini del Lago d'Isèo, piuttosto che dal Ducato di Milano

### De gustare il vino in ambienti così unici e magici e valore

(assegnato a Pandolfo Malatesta su disposizione del Duca di Milano Gian Galeazzo Visconti) e dalla Repubblica di Venezia, a cui fu ceduto nel 1442. Nel 1700 diventò dimora patrizia, e fu residenza di diversi casati, dai conti Stando ai marchesi Dal Carretto, sino ai principi Gonzaga di Vescovado. Il 1953 segnò l'ingresso nella proprietà della Famiglia Reschigna Kettlitz di Milano, che ha avviato una valorizzazione del territorio e dato grande impulso alla viticoltura della zona. Le cantine fanno parte, insieme alla torre, delle antiche strutture del Castello di Grumello: il suo valore lo ha reso un luogo di cultura per degustazioni ed eventi aperti al pubblico, in particolare per incontri letterari o concerti da camera, data la perfetta acustica di quella che ancora oggi viene chiamata Sala Biliardo. Oggi gli ettari vi-

tati sono 37, di cui 18 a vigneto specializzato, per una produzione di circa 100.000 bottiglie annue: i filari si trovano sul Colle del Calvairo, una collina che guarda al Castello, sulla cui sommità fu eretta nel 1600 una piccola cappella dedicata alla Santa Croce.

Alla guida della cantina Cristina Kettlitz, che rappresenta la terza generazione della Famiglia Reschigna, il legame tra presente e passato è ben sottolineato dal recupero, avvenuto a partire dagli anni '90 per iniziativa di Carlo Zadra, padre di Paolo, l'attuale enologo, di alcune viti e storte bergamasche, tra cui è stato individuato un vitigno autoctono praticamente scomparso, la metera. Da un vitigno è nato nel 2015 un vino, il Brolo dei Guelfi, scommessa e ponte tra passato e futuro.

### Castello di Stefanigo

Borgo Photo (Pavia)

Stanno sulle colline dolci dell'Oltrepò Pavese, tra i 350 e i 500 metri sul livello del mare: 20 ettari di vigneto e 135 ettari tra boschi, prati e frutteti e terreni seminati. Il cuore della tenuta è il Castello, datato intorno al 1000-1300, dove hanno sede le cantine per la produzione e l'affinamento dei vini. Una conduzione in regime biologico ad opera di Antonio e Giacomo Barniardi, certificata dal 1998, con una produzione di bottiglie dalle 50.000 alle 60.000 a seconda delle annate. Il Castello di Stefanigo domina un piccolo borgo agricolo e si erge tra le valli dei fiumi Coppa e Schirzuda. Antiche leggende circondano la sua storia: quella che narra che per effetto di un misterioso incantesimo sortilegio i grandi massi che oggi sono alla base del Castello furono lì trasportati, in sole tre notti. Oppure la credenza che racconta che intorno al Castello per secoli e secoli si udirono urla e rumori d'armi delle battaglie tra i casati di Neblorio e di Stefanigo, in lotta tra loro per il rampimento di una paluzza. Nel 1400 l'intero complesso fu sottoposto a restauro, e grandi signori del tempo (gli Storza, i Dal Verme e i Malaspina) ne fecero dimora. Le antiche cantine hanno muri in pietra e volte in cotto, sovrastate da giardini all'italiana: nella porzione del Castello

di epoca quattrocentesca sono state messe a punto suite per il soggiorno alberghiero, con arredi non suntuosi ma evocativi dei fasti di un passato importante.

### Palazzo Vertemate Franchi

Puro (Sondrio)

Si tratta di una delle più suggestive residenze del '500 lombardo, non lontano dal borgo di Puro in Vald'Averenna. Era la residenza estiva della famiglia Vertemate, e si trova a pochi chilometri dalla storica Cantina Mamete Prevostini di Mese. Le mura del Palazzo cingono il vigneto Vertemate, che la cantina ha preso in gestione dal Comune dagli anni Duemila e dove alleva tresling e frammer aromatico per la produzione del noto passito che porta il nome della storica residenza, sul modello dei vini prodotti negli châteaux francesi. Si tratta di un raro esempio di clos lombardo: i muri in pietra sono ampi e solidi, concepiti per consentire alla pietra di scaldarsi al sole e accumulare calore da trasferire al vigneto, agli orti e alle piante da frutto. Sul finire dell'Ottocento, quando la famiglia Vertemate si estinse, il Palazzo fu acquistato da un antiquario milanese, tale Napoleone Branzi: nel tempo era stato lentamente abbandonato, e l'arredo trafiggito e disperso. Branzi lo fece in parte restaurare, ritrarendo le stanze con nuovi pezzi d'epoca. Dopo il 1937 passò nelle mani di altri proprietari, e dal 1988 la dimora è Casa Museo del Comune di Chiarvema, che ha fatto fronte al restauro delle opere ligne interne e dei quadri, e ha catalogato arredi e oggetti presenti. Dal 1995 a tutte le aree verdi del Palazzo è stato esteso il carattere museale, conservando i caratteri storici del vigneto, degli orti, del castagneto e del giardino. Il Palazzo all'esterno è caratterizzato da linee sobrie e poco stanzose: superando il portale bugnato, con le incisioni dei nomi dei due fratelli che lo fecero costruire e con il loro stemma sulla chiave dell'arco, si scopre una realtà raffinata e ricca di decorazioni e di arredi. Le pareti e i soffitti a volta sono dipinti a fresco, con immagini che si ispirano alle "Metamorfosi" di Ovidio, come le sale degli ammorini, delle arti

o degli amori, dello zodiaco, la stanza del vescovo e quella dei Carducci. È ancora sale con le pareti rivestite in legno con intarsi di peggio. Sono ignoti i nomi degli architetti che progettarono il Palazzo, così come gli artisti che realizzarono i preziosi soffitti in legno. Una bellissima e raffinata residenza estiva, una seconda casa, come diremmo oggi, progettata e arredata senza badare a spese.

### Palazzo Lana Bertuluchi

Borgonato di Corte Franca (Brescia)

Il Palazzo adiacente alle cantine storiche risale al Cinquecento, quando fu costruito su una preesistente struttura medioevale dalla famiglia nobile di origine bergamasca Lana de' Terzi, da cui discendeva Guido Bertuluchi. Nel secolo successivo raggiunse la struttura attuale, un vero ensemble di stili architettonici perfettamente integrati e coerenti con le epoche passate. Fra metà di visite di ospiti illustri, come attesta il ritratto del 1495 nella elegante sala del cammino di Caterina Comaro, regina di Cipro e neocenate delle arti. Il primo piano del Palazzo è un rigoglio di dipinti a tema equestre, che hanno ispirato il famoso salone dei cavalli. Il Palazzo, ed in particolare la Sala dei Cammanti del grande cammino in marmo di Brattino, sono stati destinatori di quello straordinario combotto tra Franco Ziliani e Guido Bertuluchi per la produzione in Franciacorta di un vino spumante sullo stile francese. Nei sotterranei del Palazzo si trova la cantina storica, ad una decina di metri di profondità: un percorso che si snoda tra grandi volte e gallerie, mura antiche, distese di puvite per la spumantizzazione, dominate dalla nicchia privata dove si conserva la prima bottiglia dell'annata 1961. A Palazzo Lana Bertuluchi ha vissuto Guido Bertuluchi sino alla sua scomparsa: l'intero complesso è oggi gioiello prezioso custodito gelosamente dalla famiglia. È inoltre sede dell'Accademia Bertuluchi - Il Circolo Virtuoso del Sapere, un progetto di valorizzazione e sostenibilità del territorio tra Agricoltura, Territorio ed Alimentazione, Educazione, Arte e Bellezza. ■